

Mentre l'inviato di Nixon tratta con il fantoccio prosegue l'aggressione sul Vietnam

Concluso il vertice dei «Nove» del Mercato Comune

Terzo colloquio Kissinger-Thieu

PARIGI: MOLTE BELLE PAROLE

Due aerei USA abbattuti sulla RDV

MA I PROBLEMI RESTANO APERTI

Il consigliere americano resterebbe a Saigon anche oggi — Soltanto la formulazione di controproposte l'obiettivo degli incontri? — Le forze di liberazione all'attacco in una vasta area nei dintorni della capitale

Grossi impegni nel preambolo del comunicato, ma resta da vedere quali possibilità concrete esistono per realizzarli - Riserve di Pompidou sull'aiuto alle regioni sottosviluppate italiane e inglesi - Contraddittorietà dei rapporti con gli USA

SAIGON, 20. Terzo colloquio, di tre ore e 40 minuti, tra Kissinger e Van Thieu, affiancati da uno stuolo di collaboratori (tra cui il vice ministro degli Esteri, il Consigliere di sicurezza di Saigon). Come per i precedenti due colloqui, nessun annuncio ufficiale è stato dato sull'andamento delle discussioni. Si sa solo che probabilmente Kissinger rimarrà a Saigon anche domani, indice questo della complessità del confronto.

Rispetto a ieri, tuttavia, si è avuta una serie di indiscrezioni da parte di «personalità sud-vietnamite» che, a quanto riferisce l'AFP, hanno ascoltato un rapporto di Thieu ai parlamentari di Saigon sull'andamento delle conversazioni. Una di queste «personalità» ha detto che le consultazioni in corso tra Kissinger e Van Thieu riguarderebbero la formulazione di «controproposte» nei confronti del piano di pace del GRP. Gli americani, secondo quanto si è appreso, non hanno accettato di un governo di coalizione a tre nella misura in cui Thieu vi partecipasse come «leader», mentre il primo ministro apparirebbe alla «terza forza». Thieu si opporrebbe ancora al governo di coalizione e proporrrebbe inoltre un referendum «pro o contro la partecipazione comunista a un governo nazionale», proposta tanto assurda da essere evidentemente lanciata per impedire qualsiasi reale progresso verso una soluzione politica. Thieu sostiene che la sua posizione è forte abbastanza da permettergli di respingere qualsiasi compromesso, e per questo avrebbe chiesto l'appoggio dei parlamentari di Saigon (ma alcuni membri dell'opposizione si sono rifiutati di incontrarsi con lui, proprio per evitare che egli possa sbandierare l'appoggio anche dell'opposizione).

Un'altra fonte citata dall'AFP è un senatore, il meglio identificato, il quale ha riferito che Thieu ha detto ai parlamentari che gli americani e altri loro alleati ritengono che RDV e GRP abbiano fatto «importanti concessioni», e che le loro proposte siano accettabili. Thieu però ha aggiunto che egli non accetterà un governo di coalizione nemmeno gli americani l'accetteranno.

Thieu ha poi detto, sempre secondo questo senatore, di avere respinto le richieste, della RDV e del GRP, di indennizzo per le devastazioni apportate dall'aggressione americana, della fine di ogni forma di appoggio USA al regime di Saigon, della fine dell'ingerenza USA negli affari interni vietnamiti, dell'abolizione del programma di «pacificazione». Thieu ha anche detto che «la guerra si avvia verso una soluzione inaccettabile per noi», ma non appare chiaro in quale contesto questa frase sia stata pronunciata. Il senatore ha anche detto che Nixon «avrebbe restituito» alle proposte per una cessazione del fuoco prima del 7 novembre, e di ritenere che essa avverrà «soltanto dopo le elezioni americane».

Per quanto scarsamente organiche, queste indiscrezioni sembrano indicare che la pressione americana su Van Thieu, se essa dovesse ridursi semplicemente alla ricerca di un accordo su nuove «controproposte», è a breve scadenza di quanto certe fonti vorrebbero far credere.

Anche il colloquio odierno si è svolto mentre nella strada di Saigon giungeva l'eco dei bombardamenti del B-52 a tre decine di chilometri dalla capitale e dei combattimenti che, stanotte, erano giunti sino a 12 km da Saigon. Le forze di liberazione hanno infatti attaccato le posizioni dei fantocci a Thanh Hoa, 16 km a nord di Saigon, e a Bung, a 12 km soltanto, a Xuan Loc, 60 km a est, e a Ben Cat, 45 km. Nord ovest i combattimenti investono tutta la cosiddetta zona del «triangolo di ferro» (una ampia zona a nord e nord-est della capitale) che, sempre stata, nella prima come nella seconda resistenza, una forte base delle forze di liberazione. Combattimenti anche nella provincia costiera di Quang Ngai, dove le truppe scelte del regime, i «rangers», sono state costrette a ritirarsi verso Ba To. Le forze di liberazione, in realtà, appaiono dovunque, all'interno stesso della potente cintura difensiva di Saigon, nonostante i violentissimi bombardamenti del B-52 e dell'aviazione tattica.

I comandi americani sono profondamente preoccupati, d'altra parte, per la nessuna voglia di combattere dei soldati fantocci. E' veramente difficile — ha detto un consigliere militare USA di stanza nel delta del Mekong, al New York Times — convincere i soldati a andare a combattere.

DECEDUTO A PARIGI PIERRE SUSINI

PARIGI, 20. Il delegato generale di Francia ad Hanoi, Pierre Susini, è morto ieri sera in un ospedale di Parigi, dove era stato trasportato con un aereo speciale da Hanoi.

Susini era rimasto gravemente ferito, riportando ustioni di terzo grado sul 60 per cento del corpo, nella distruzione causata dagli americani della sede della delegazione francese di Hanoi, il 11 ottobre.

A Washington un comunicato ufficiale ha ammesso che la delegazione era stata causata da una bomba americana. Ma, ancora una volta, si dà la colpa al «cielo». Si sarebbe trattato di una «bomba sospesa», che non si era cioè sganciata completamente dall'aereo nel momento della picchiata, ed era poi finita «casualmente» sulla sede della delegazione.

Nelle foto il diplomatico Pierre Susini e (a destra) in un ospedale di Hanoi riceve le prime cure dopo il bombardamento USA.



Dopo l'annuncio della prossima indipendenza della Guinea Bissau

CHIESTO ALL'ONU UN INVITO PER CABRAL

Il Portogallo pesantemente isolato

Il leader della guerriglia guineana ospite a colazione del presidente dell'Assemblea - I rappresentanti di Lisbona costretti ad ammettere al Consiglio di sicurezza l'attacco contro il Senegal e invitati a trattare col PAIGC

NEW YORK, 20. L'annuncio, dato ieri da Amílcar Cabral, leader del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e del Capo Verde (PAIGC), secondo il quale il movimento di liberazione della Guinea-Bissau si accinge a proclamare l'indipendenza del paese, ha avuto vasta risonanza alle Nazioni Unite, dove si ravviva in questo avvenimento un duro colpo per i colonialisti portoghesi e per i loro alleati in Africa.

Grande interesse ha destato anche il fatto che Cabral e il vice presidente del FRELIMO (il fronte di liberazione del Mozambico, altro colosso della distruzione dell'impero portoghese), Marcelino Dos Santos, sono stati ieri a colazione con il presidente dell'Assemblea, il polacco Trepo zynski, presenti anche il rappresentante della Tanzania, Salim, quello nigeriano, Ogbu, e quello cecoslovacco, Czernek, presidenti dei principali comitati dell'Assemblea stessa.

In questa occasione, a quanto viene riferito, è stata esaminate la proposta (avanzata da Czernek) che Cabral sia autorizzato a prendere la parola davanti a una seduta plenaria dell'Assemblea. Sarebbe questa la prima volta che ciò viene consentito al rappresentante di un organismo non governativo.

La missione di Cabral al «Palazzo di Vetro» riflette comunque un consolidamento della posizione del movimento di liberazione della Guinea-Bissau e delle altre colonie portoghesi, punta avanzata della lotta anticoloniale e antirazzista in Africa, e un successo della sua diplomazia, che fa riscontro a quelli conseguiti dalla guerriglia, con la liberazione dei quattro quinti della Guinea-Bissau e di esteri territori in Angola e Mozambico.

Come è noto, il buon diritto del movimento anticoloniale ha ottenuto ripetuti riconoscimenti alle Nazioni Unite, i cui organi hanno condannato, con nette maggioranza, la politica del Portogallo. Il crescente isolamento del governo di Lisbona è apparso evidente anche nel dibattito che il Consiglio di sicurezza ha iniziato sulle accuse mossegli dal Senegal in relazione con atti di aggressione verificatisi alla frontiera con la Guinea-Bissau il 12 ottobre scorso.

Nel corso della discussione, il rappresentante di Lisbona è stato costretto ad ammettere che un reparto militare portoghese si è reso responsabile dell'attacco a posto militare di Niandao, denunciato dal Senegal, e ad offrire un'indennizzo, promettendo altresì sanzioni contro il comandante in capo del reparto, il colonnello Cabral.

Il dibattito prosegue su un progetto di risoluzione presentato dalla Repubblica di Guinea (la Guinea ex-francese), dalla Somalia e dal Sudan, nel quale si chiede al Portogallo «la cessazione immediata di ogni attività di violenza contro il territorio del Senegal e il rispetto scrupoloso della sovranità, dell'integrità territoriale e della sicurezza di questo stato e di tutti gli altri stati indipendenti».

Il documento «condanna severamente gli atti di violenza e la distruzione perpetrata dal 1963 dalle autorità portoghesi contro la popolazione e il territorio del Senegal» e l'attacco al posto di frontiera di Niandao, durante il quale due senegalesi sono rimasti uccisi e uno ferito.

La risoluzione invita il governo portoghese «a rispettare il principio dell'autodeterminazione e dell'indipendenza definito in particolare dalla risoluzione numero 1514 della assemblea generale dell'ONU e a prendere immediatamente tutte le misure necessarie per applicare questo principio».

I delegati della Nigeria e dell'URSS, intervenendo all'assemblea generale dell'ONU durante il dibattito sul rapporto da una speciale commissione dell'assemblea riguardante l'applicazione della dichiarazione di decolonizzazione, hanno ieri sera condannato i regimi razzisti in Africa ed hanno criticato i paesi della NATO e le grandi società occidentali per il loro appoggio finanziario e militare alle politiche di apartheid e al colonialismo nel continente africano.

Il delegato nigeriano Edwin Ogbu ha detto che le potenze coloniali dell'Africa meridionale hanno ignorato tutte le risoluzioni dell'ONU e che i loro alleati continuano a fornire loro aiuti affinché mantengano il loro dominio sui popoli e territori africani. Dal canto suo il delegato sovietico Jacob Malik ha detto che un «pericoloso dialogo» è stato iniziato con il Sud Africa allo scopo di dividere i movimenti di liberazione di quel paese. Le Nazioni Unite devono premere per il completo isolamento economico e politico dei regimi coloniali, ha concluso Malik.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato, a nome del CC del PCI, il seguente messaggio al maggior generale Muhammad Siad Barre, Presidente del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Somalia.

In occasione del III anniversario della vostra rivoluzione, sono lieto di trasmettere a voi, al Consiglio Rivoluzionario Supremo ed al popolo somalo, i più fraterni saluti ed i voti augurali del Comitato Centrale del PCI, di tutti i militanti e miei personali.

Il corso di questi tre anni nel vostro paese si è dato avvio ad una trasformazione profonda della società somala affermando e per una propria libertà, pacifica e indipendente sul piano internazionale.

Nonostante le grandi difficoltà, i residui del colonialismo e i nuovi ostacoli dall'offensiva neocolonialista, la Somalia costruisce con tenacia una nuova società, getta le basi di una agricoltura moderna, compie uno sforzo di industrializzazione, estende in ogni zona del paese la cultura e migliora le condizioni di vita per i lavoratori e le masse popolari.

In questo sforzo, la Somalia può contare sul sostegno della solidarietà dell'Italia democratica, sensibile alla lotta dei popoli che si battono per la propria emancipazione e per il progresso. Può contare sullo aiuto e la fraterna amicizia dei comunisti italiani che si battono perché l'Italia sviluppi una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli che nel mondo lottano per la pace, la giustizia e il socialismo.

Rinnovando i fraterni saluti del compagno Luigi Longo, presidente del Partito Comunista Italiano, vi auguro, a nome di tutti i comunisti italiani, nuovi successi: nella vostra nobile lotta per il progresso del vostro paese.

Una delegazione del PCI è partita ieri per Mogadiscio per assistere alle cerimonie celebrative del terzo anniversario del nuovo regime rivoluzionario. La delegazione è composta dai compagni Giuliano Pajetta del Comitato Centrale, e Walter Malvezzi del Comitato Centrale e vice presidente della giunta regionale toscana.

3° anniversario della rivoluzione

Messaggio del PCI al Presidente somalo

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato, a nome del CC del PCI, il seguente messaggio al maggior generale Muhammad Siad Barre, Presidente del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Somalia. In occasione del III anniversario della vostra rivoluzione, sono lieto di trasmettere a voi, al Consiglio Rivoluzionario Supremo ed al popolo somalo, i più fraterni saluti ed i voti augurali del Comitato Centrale del PCI, di tutti i militanti e miei personali.

La conferenza al vertice, che doveva concludersi questa sera alle 19, era ancora in corso a mezzanotte essendo insorte notevoli difficoltà nella stesura definitiva del comunicato congiunto ed essendo gli olandesi che venisse fissata una data per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Benché si sia corti che un accordo di compromesso non potrà mancare, sia pure a tarda notte, le ultime difficoltà provano che anche con la soppressione dei capitoli più spinosi e il rinvio a date lontanissime della soluzione di certi problemi, non si è riusciti a suffragio universale e di allargare i poteri per democratizzare le strutture europee. I francesi hanno fatto finta di non sentire. Come abbiamo detto all'inizio, la pubblicazione del comunicato è stata ritardata perché gli olandesi si sono impuntati su questo problema ed hanno chiesto la fissazione di una data precisa per l'applicazione dei principi relativi all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale.

COOPERAZIONE POLITICA - E' stato deciso che le riunioni dei ministri degli Esteri si svolgeranno con una frequenza di quattro volte l'anno anziché di due volte. Il che non vuol dire affatto che la cooperazione politica sarà intensificata.

EUROPA SOCIALE - Grande interesse attorno ai piani di Messier e di Brandt, offuscati però da un sospetto carattere paternalistico. Tutti i paesi detti d'accordo per far entrare, in questa Europa monopolistica, anche la voce dei lavoratori, per umanizzare, per migliorare la vita delle masse europee. Bisognerà attendere le decisioni pratiche per giudicare.

RAPPORTI CON GLI STATI UNITI - Non si uscirà dalla contraddittorietà di una fisionomia europea all'Europa tenendola legata, al tempo stesso, alle sue tradizioni e atlantiche alleanze. Bisognerà aspettare gli scontri per la riforma del sistema monetario internazionale e le trattative per gli scambi commerciali tra l'Europa e l'America per vedere se l'Europa riuscirà ad avere un atteggiamento unitario nei confronti degli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente PARIGI, 20. La conferenza al vertice, che doveva concludersi questa sera alle 19, era ancora in corso a mezzanotte essendo insorte notevoli difficoltà nella stesura definitiva del comunicato congiunto ed essendo gli olandesi che venisse fissata una data per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Benché si sia corti che un accordo di compromesso non potrà mancare, sia pure a tarda notte, le ultime difficoltà provano che anche con la soppressione dei capitoli più spinosi e il rinvio a date lontanissime della soluzione di certi problemi, non si è riusciti a suffragio universale e di allargare i poteri per democratizzare le strutture europee. I francesi hanno fatto finta di non sentire. Come abbiamo detto all'inizio, la pubblicazione del comunicato è stata ritardata perché gli olandesi si sono impuntati su questo problema ed hanno chiesto la fissazione di una data precisa per l'applicazione dei principi relativi all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. La conferenza al vertice, che doveva concludersi questa sera alle 19, era ancora in corso a mezzanotte essendo insorte notevoli difficoltà nella stesura definitiva del comunicato congiunto ed essendo gli olandesi che venisse fissata una data per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Benché si sia corti che un accordo di compromesso non potrà mancare, sia pure a tarda notte, le ultime difficoltà provano che anche con la soppressione dei capitoli più spinosi e il rinvio a date lontanissime della soluzione di certi problemi, non si è riusciti a suffragio universale e di allargare i poteri per democratizzare le strutture europee. I francesi hanno fatto finta di non sentire. Come abbiamo detto all'inizio, la pubblicazione del comunicato è stata ritardata perché gli olandesi si sono impuntati su questo problema ed hanno chiesto la fissazione di una data precisa per l'applicazione dei principi relativi all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale.

COOPERAZIONE POLITICA - E' stato deciso che le riunioni dei ministri degli Esteri si svolgeranno con una frequenza di quattro volte l'anno anziché di due volte. Il che non vuol dire affatto che la cooperazione politica sarà intensificata.

EUROPA SOCIALE - Grande interesse attorno ai piani di Messier e di Brandt, offuscati però da un sospetto carattere paternalistico. Tutti i paesi detti d'accordo per far entrare, in questa Europa monopolistica, anche la voce dei lavoratori, per umanizzare, per migliorare la vita delle masse europee. Bisognerà attendere le decisioni pratiche per giudicare.

RAPPORTI CON GLI STATI UNITI - Non si uscirà dalla contraddittorietà di una fisionomia europea all'Europa tenendola legata, al tempo stesso, alle sue tradizioni e atlantiche alleanze. Bisognerà aspettare gli scontri per la riforma del sistema monetario internazionale e le trattative per gli scambi commerciali tra l'Europa e l'America per vedere se l'Europa riuscirà ad avere un atteggiamento unitario nei confronti degli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Illustrato a Mosca l'accordo di Washington

URSS e USA vogliono triplicare in 3 anni il loro commercio

PARIGI, 20.

La conferenza al vertice, che doveva concludersi questa sera alle 19, era ancora in corso a mezzanotte essendo insorte notevoli difficoltà nella stesura definitiva del comunicato congiunto ed essendo gli olandesi che venisse fissata una data per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Benché si sia corti che un accordo di compromesso non potrà mancare, sia pure a tarda notte, le ultime difficoltà provano che anche con la soppressione dei capitoli più spinosi e il rinvio a date lontanissime della soluzione di certi problemi, non si è riusciti a suffragio universale e di allargare i poteri per democratizzare le strutture europee. I francesi hanno fatto finta di non sentire. Come abbiamo detto all'inizio, la pubblicazione del comunicato è stata ritardata perché gli olandesi si sono impuntati su questo problema ed hanno chiesto la fissazione di una data precisa per l'applicazione dei principi relativi all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale.

COOPERAZIONE POLITICA - E' stato deciso che le riunioni dei ministri degli Esteri si svolgeranno con una frequenza di quattro volte l'anno anziché di due volte. Il che non vuol dire affatto che la cooperazione politica sarà intensificata.

EUROPA SOCIALE - Grande interesse attorno ai piani di Messier e di Brandt, offuscati però da un sospetto carattere paternalistico. Tutti i paesi detti d'accordo per far entrare, in questa Europa monopolistica, anche la voce dei lavoratori, per umanizzare, per migliorare la vita delle masse europee. Bisognerà attendere le decisioni pratiche per giudicare.

RAPPORTI CON GLI STATI UNITI - Non si uscirà dalla contraddittorietà di una fisionomia europea all'Europa tenendola legata, al tempo stesso, alle sue tradizioni e atlantiche alleanze. Bisognerà aspettare gli scontri per la riforma del sistema monetario internazionale e le trattative per gli scambi commerciali tra l'Europa e l'America per vedere se l'Europa riuscirà ad avere un atteggiamento unitario nei confronti degli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Illustrato a Mosca l'accordo di Washington

URSS e USA vogliono triplicare in 3 anni il loro commercio